



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

19 dicembre 2010

Il CMI a Reggio Calabria

Il CMI ha partecipato, ieri a Reggio Calabria, presso la Biblioteca Pani dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli, al convegno denominato *La Febbre dello Stretto... la storia continua*, sulla "misteriosa" malattia genetica, ancora troppo spesso ignota ai medici e perciò non diagnosticata. Una malattia, rara nel mondo e in Italia, che sembra colpire in particolar modo gli abitanti dello Stretto di Messina. Si tratta della febbre mediterranea familiare (FMF), che fa parte di un gruppo di circa una dozzina di febbri periodiche ereditarie, dette anche malattie autoinfiammatorie. Al momento in Italia sono stati diagnosticati circa cinquecento casi di FMF, di cui quasi la metà calabresi e siciliani, in prevalenza di Messina e Reggio Calabria.

La febbre mediterranea familiare si manifesta di norma nell'infanzia e più raramente in età adulta. I sintomi sono dati da febbri inspiegabili e ricorrenti, da forti dolori addominali (che spesso portano a inutili interventi chirurgici), o da dolori articolari o toracici. Si tratta di una malattia sistemica, con l'interessamento principale delle membrane sierose e delle mucose: il peritoneo (peritoniti), le pleure (pleuriti), ma anche pericarditi, artriti, afte orali, dermatiti e altre infiammazioni. Il dolore, durante una "crisi" di FMF, è spesso estremamente intenso. La malattia si estingue spontaneamente anche senza cure o in poche ore o pochi giorni, per ripresentarsi a intervalli che variano da una settimana a qualche mese, lasciando il paziente in uno stato di spossatezza che crea spesso uno stato di ansia a causa dell'"attesa" di un nuovo inevitabile e imprevedibile "attacco". Si suppone che l'FMF, presente nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, abbia origini antichissime perché si manifesta in modo impressionante tra gli ebrei e gli arabi, facendo così ipotizzare una remota e ormai dimenticata "familiarità" tra le loro etnie. E anche i casi diffusi nel resto del mondo sono nella quasi totalità discendenti di persone originarie dai Paesi Mediterranei. Nel 1997 è stato clonato il gene MEFV le cui mutazioni producono una proteina "difettosa", artefice di un errato meccanismo infiammatorio.



Eugenio Armando Dondero